

Si è parlato delle giunte ieri sera al Festival dell'Unità di Ostia Antica

# «Sindaco, spiegaci perché...»

## Il segnale che viene da questa città

Ha ragione chi dice che non è vero che, con la costituzione delle Giunte democratiche e di sinistra al Comune e alla Provincia, non vi siano stati né vincitori né vinti.

Ha vinto infatti la democrazia, hanno vinto gli elettori che finalmente, ad un anno dal 21 giugno, vedono pienamente rispettato il loro voto.

Ha perso la Dc, che deve ora prendere atto del fatto che si sono costituite, nella Capitale, sotto la guida del Pci, le Giunte di sinistra più forti che Roma abbia mai avute, la base di consenso più larga che il governo di una grande metropoli conosca in Italia.

Non hanno vinto davvero coloro che, per condizionare l'esito, speravano di rinviare a tempi migliori lo sbocco di questo processo, o, comunque, speravano di poter sostanzialmente modificare indirizzi e metodi di governo, mortificando il ruolo e la funzione del Pci.

Se questo (come fu dichiarato, forse incautamente, da alcuni dirigenti del Psi) era davvero l'obiettivo di chi ha aperto la crisi, non è stato raggiunto né in termini di contenuto né in termini di potere.

Dalla capitale viene quindi un segnale che dice che una sinistra di governo c'è ed è in grado di rafforzare le sue alleanze; ancorando a contenuti di rinnovamento e di progresso, perché così hanno voluto gli elettori, mentre è in crisi evidente nel paese la linea della «governabilità».

Per questo siamo soddisfatti, perché può esserlo la città, che ha vinto, perché ha vinto quindi la democrazia.

Naturalmente, in una trattativa difficile e complessa non sono mancate ombre che sarebbe un errore sottacere.

E' giusto che vi sia un evidente squilibrio fra i rapporti di forza esistenti nella società e nelle assemblee elettive, e quelli rappresentati dalle presenze dei vari Partiti nelle Giunte?

Penso proprio che questo resti un problema aperto, anche se, in questa circostanza, esso è stato ampiamente compensato dalla conferma e dal rilancio del contesto politico-program-

matico e anche dalla effettiva distribuzione dei posti degli incarichi di governo.

E' giusto che i criteri di attribuzione degli incarichi nelle giunte possano talora prescindere dalle competenze e dalle esperienze effettive e dipendano ancora troppo dalla necessità di soddisfare esigenze di parte, pur legittime?

Anche questo non è giusto.

Bisogna introdurre correzioni per il futuro ed evitare ogni sottovalutazione di questi problemi che possono e debbono essere risolti con una giusta ed equilibrata battaglia politica, culturale ed ideale, così che la lotta contro la degenerazione della politica non sia rifiuto della politica (e quindi autosolamento sterile e moralistico) superando ogni rischio di rassegnazione nella accettazione acquiescente delle sue deformazioni.

Ma anche sotto questi aspetti, la trattativa ha portato a degli approdi positivi che, accanto alle ombre, costituiscono altrettanti punti di forza su cui far leva per questa battaglia, e che sarebbe sbagliato sottovalutare.

Il quadro di governo delle circoscrizioni è stato rispettato, non vi sono state né vi saranno spartizioni a tavolino con la Dc.

Nelle dichiarazioni del Sindaco si indica una linea per la elezione dei Comitati di gestione delle USL che fa riferimento al ruolo delle circoscrizioni e a criteri di scelta degli uomini, fondati sulla determinazione di competenze e di reali convergenze programmatiche.

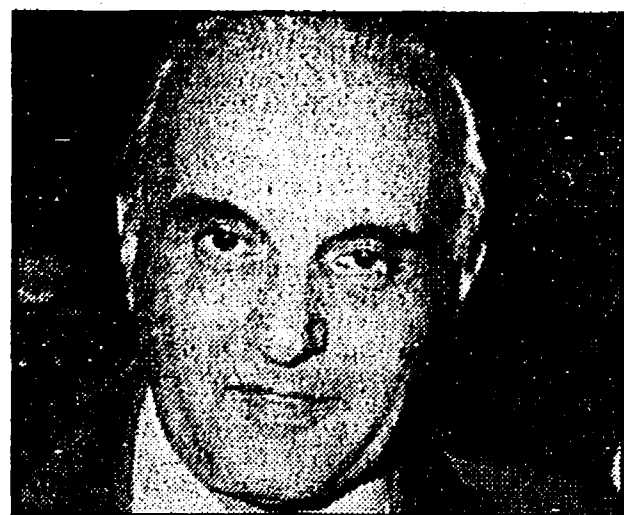
Ed infine vengono delineati con chiarezza impegni precisi per lo sviluppo del decentramento e della partecipazione, attraverso le circoscrizioni, nella fase di formazione del bilancio e attraverso periodiche verifiche sull'attuazione delle scelte.

I comunisti romani, insieme con la città, possono guardare quindi con rafforzata fiducia, con soddisfazione ed anche con orgoglio e ambizione al futuro di Roma, alla nuova politica che si apre, al segnale importante che da Roma viene lanciato al Paese.

Sandro Morelli

## Botta e risposta tra gli amministratori comunisti e la gente

Insieme a Vetere, nel dibattito sono intervenuti anche Marroni, Morelli e Salvagni - Manifestazione conclusiva con Macaluso



Tanta gente, e non solo per festeggiare i rappresentanti delle nuove giunte di sinistra al Comune e alla Provincia, ieri sera al dibattito che si è svolto al Festival di Ostia Antica. Certo i compagni e i cittadini erano lì per dimostrare la loro soddisfazione per la riconferma dei lavori di sinistra, ma al sindaco Vetere, al vicepresidente della Provincia Marroni, al segretario della Federazione Morelli e al capogruppo del Pci in Campidoglio Salvagni, hanno anche posto molte domande, tanti questi sul perché della crisi che a metà giugno, per iniziativa del Psi, aveva interrotto l'esperienza delle giunte di sinistra e poi sul modo come la crisi si è

risolta. Sul perché degli accordi, degli stessi incarichi di governo. E poi cosa significherà per Roma il nuovo quadro di governo, cosa comporterà l'ingresso del socialdemocratico e dei repubblicani?

Un botto e risposta franco, aperto, un parlare fuori dai denti al quale i compagni Vetere, Marroni, Morelli e Salvagni non si sono sottratti. E' stato un momento qualificante di questo straordinario festival che oggi chiude i battenti. Nel programma di questa giornata conclusiva c'è alle 19,30 un incontro con il compagno Emanuele Macaluso della direzione e direttore de «l'Unità». Al termine ballo popolare (ingresso gratuito) con l'orchestra «I Cavalieri». Nelle foto: Ugo Vetere e Angiolo Marroni



## Lunghe code per il siero Bonifacio

Centinaia di malati di cancro continuano ad aggrapparsi al «siero Bonifacio», il preparato dell'ex veterinario di Agropoli e basato sulle feci di capra, come unica speranza di guarigione. Ieri, come ormai sta avvenendo da molti giorni al quartiere Testaccio, lunghe code si sono formate davanti all'edificio di via Gustavo Bianchi per ottenere il siero

che viene distribuito per iniziativa del comitato pro Bonifacio. Attorno alla distribuzione di questo siero, la cui efficacia nella cura del cancro è contestata dagli organismi scientifici, si è creata anche una polemica con lo stesso Bonifacio il quale, dopo il mancato accordo con le autorità sanitarie sulle condizioni per una nuova verifica scientifica, ha deciso di ritirarsi e di non distribuire più il preparato. «Gli ammalati, se hanno necessità di continuare la cura — ha scritto alcune settimane fa il dottor Bonifacio — possono rivolgersi, con metodo di preparazione alla mano, a laboratori attrezzati di loro fiducia e non a medici o singole persone». NELLA FOTO: le code dei parenti dei malati al Testaccio.

Nuova «esecuzione» della malavita: cadavere scoperto a Grottarossa

# Crivellato di colpi e nascosto nel bosco

Non era un boss, ma un ladro d'appartamento - Da due settimane era uscito dal carcere - La moglie interrogata ha detto che mancava da casa da mercoledì scorso

L'ultima vittima delle spietate regole della malavita è un uomo di 33 anni. Il suo corpo è stato scoperto per caso, crivellato di colpi, tra il fogliame di un bosco vicino Grottarossa. Si chiamava Michele D'Alto, e non era certo un personaggio di rilievo del crimine organizzato. L'ultima volta lo avevano arrestato per un furto in un appartamento. Roba da poche centinaia di mila lire. Per questo la polizia ancora non riesce a spiegarsi i motivi dell'«esecuzione».

Lo ha trovato un contadino ieri mattina, precisamente lungo la via Veitiana, una strada che costeggia la Cassia, all'incrocio tra via Grottarossa e via Giustiniana. Mario Caporusso, che abita proprio in quella zona, stava cercando di rintracciare una volpe che la notte prima aveva ucciso tre galline del suo pollaio. Con il fucile in spalla stava quindi perustrando un tratto di campagna, quando ha visto tra il fogliame il corpo di un uomo vestito con calzoncini corti, maglietta e zoccoli. E' tornato immediatamente a casa ed ha telefonato alla polizia.

Quando sono giunti sul posto i funzionari della squadra mobile hanno notato numerosi particolari. La vittima era stata uccisa con numerosi colpi

di pistola, tutti a distanza ravvicinata. E' stata un'«esecuzione» in piena regola, perché i proiettili sono stati sparati in testa e sul cuore. Evidentemente i suoi assassini lo hanno finito con il colpo di grazia.

L'uomo aveva anche numerosi tatuaggi su tutto il corpo, sui piedi, sulla coscia sinistra e sul torace, ed una scritta «Lisa ti amo». Ma per il riconoscimento questi particolari non sono serviti, perché è bastato il rilievo delle sue impronte digitali, schedate negli archivi di polizia. Poco rilevante è anche un altro elemento, quello del suo orologio da polso, un Rolex d'acciaio che segnava le 8,17. Non è infatti quella l'ora della sua morte, perché il cadavere è trovato sicuramente in quel punto da almeno tre o quattro giorni. Secondo la polizia, nemmeno il luogo del ritrovamento è importante, perché il delitto è avvenuto sicuramente in un'altra zona.

La chiave del «giuoco», dunque, è tutta nel suo giro di conoscenze. Michele D'Alto, infatti, era uscito dal carcere dell'Aquila non più di due settimane fa. Potrebbe aver «dato fastidio» a qualche boss romano. Ma è solo un'ipotesi. Appena uscito di prigione è tornato



nella sua abitazione in via delle Isole Curzolane, dove viveva con la moglie e due figli. Ma nemmeno l'interrogatorio della donna è riuscito a chiarire il mistero di questo delitto. Ha soltanto detto che suo marito mancava da casa dal 28 luglio. Tutto qui.

Del resto, di «esecuzioni» della malavita sono piene le cronache di questi ultimi mesi a Roma. E difficilmente la polizia può riuscire ad ottenere informazioni precise su questa serie impressionante di delitti. L'omertà che circonda l'attività criminale delle bande di killer è fortissima, soprattutto quando si tratta di traffico di droga. Proprio per l'orina sono avvenuti gli omicidi più clamorosi, e non è improbabile che anche Michele D'Alto sia rimasto vittima di qualche faida per il traffico di stupefacenti. Finora però si era occupato soltanto di furti e ricettazione.

Viterbo, la denuncia della Federazione Pci

## Una Usl allo sfascio per l'arroganza di chi la governa

Un'importante struttura sanitaria si sta lentamente avviando allo sfascio per l'inefficienza e il malgoverno di chi, sulla pelle dei cittadini, continua a boicottare i principi ispiratori della riforma. Sotto accusa è la Usl 3 di Viterbo e l'arroganza, divenuta ormai una scelta precisa e metodo di gestione, della maggioranza pentapartita che la dirige. La denuncia viene dal comitato direttivo della Federazione del Pci di Viterbo che nei giorni scorsi si è riunito per esaminare la grave situazione politica verificatasi all'interno della organizzazione. La recente approvazione di un incredibile bilancio tendente a favorire gli interessi privati e osteggiato dalla quasi totalità dei comuni — così si legge in un comunicato stilato al termine dell'incontro — è solo l'ultima goccia che ha fatto traboccare un vaso ormai ricolmo. Alla Usl 3 le pesanti responsabilità del governo e della Regione, lungi dall'essere denunciate e combattute vengono giustificate e poi scaricate sui cittadini che sarebbero eccessivamente «ingordigliati» nell'uso delle medicine, i rapporti con i sindacati sono pessimi e, Comuni, che dovrebbero essere i protagonisti della gestione della sanità, vengono volutamente e continuamente ignorati. Inutile dire che in questo quadro l'assemblea dei delegati è ridotta a puro organismo di ratifica, con le conseguenze che tutti possono facilmente immaginare: il decentramento non va avanti, i distretti non marciano e i consultori non sono stati potenziati. Di fronte a questi problemi il Pci ribadisce la sua linea chiara e netta di opposizione alla maggioranza pentapartita e rinuncia alle deleghe a suo tempo assegnate ai propri rappresentanti, senza però abbandonare il posto che gli spetta per legge e per la forza che rappresenta. Questo significa che i comunisti resteranno all'interno del comitato di gestione proprio per cambiare gli indirizzi e l'orientamento politico prevalente. Per quanto riguarda le annunciate dimissioni di un compagno indipendente, Franco Leonori, provocate da un atto di prepotenza della maggioranza della Usl, il Pci esprime piena solidarietà a Leonori, condividendo le motivazioni politiche del suo gesto.

Un'iniziativa dal CdQ di Settecamini

## Sottoscrivere per la pace, firmando una cartolina

Non va in vacanza la lotta per la pace. Mentre si continua a morire in Medio Oriente, dove un intero popolo, quello palestinese, rischia di scomparire per sempre dalla faccia della terra sotto i colpi della ferocce aggressione israeliana mentre continuano i lavori per installare i missili nucleari americani a Comiso, mentre si inasprisce la lotta popolare nell'America centrale, la gente di Settecamini — un quartiere della V circoscrizione — ha deciso, con il comitato di quartiere, di tenere duro, di non smettere nel proprio impegno pacifista anzi di rilanciare con una nuova iniziativa una decisa azione di sensibilizzazione e mobilitazione popolare.

In questi giorni una cartolina circola tra le case e le botteghe: da un lato c'è l'immagine del famosissimo dipinto di Picasso, «Guernica» e dall'altro stampigliata l'espressione «pacifista» di chi sottoscrive il messaggio. Un unico indirizzo, un unico destinatario: il Quirinale, il presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Il comitato di quartiere di Settecamini si rivolge al Presidente per chiedere che il nostro Paese, nel contesto internazionale sia impegnato nella difesa della pace e della coesistenza internazionale.

L'appello si chiude con la richiesta che una rappresentanza di cittadini venga ricevuta al Quirinale per consegnare le cartoline firmate e conoscere con l'occasione un uomo che sa rappresentare i sentimenti migliori della gente come noi.

L'appuntamento dovrebbe essere per settembre, a conclusione dell'iniziativa. Intanto si attende la risposta del Presidente.

Da Scauri a Pomezia, si allarga il potere della camorra in tutti i settori

# Sud Lazio, la «mala» sempre più forte Che aspetta il governo a intervenire?

Interrogazione Pci alla Camera - Dibattito sull'ordine pubblico ad Anzio - Convegno a settembre con D'Alessio

In tutta la zona del Sud Lazio la camorra continua a allargare il suo potere. Tre deputati comunisti hanno chiesto un intervento ai ministri degli Interni e di Grazia e Giustizia. L'interrogazione, presentata in questi giorni, prende spunto anche dai numerosi episodi di violenza e di intimidazione denunciati dal nostro giornale il 25 luglio scorso.

I deputati del Pci Grassucci, Ottaviano e Ciari si sono rivolti al governo per «conoscere quali provvedimenti sono in corso e si intendono adottare allo scopo di normalizzare la situazione dell'ordine pubblico nella città di Scauri e più in generale nella zona del Sud Pontino». I parlamentari, ricordando il crescente numero di attentati contro commercianti e professionisti ed il diffondersi della droga in tutta l'area considerata, chiedono ai

ministri interessati di aprire un'indagine. Nell'interrogazione si chiede anche una riunione del Comitato provinciale per l'ordine pubblico, al quale riferire i risultati dell'inchiesta stessa e le opportune misure di prevenzione. Si chiede infine l'immediato potenziamento delle forze dell'ordine, soprattutto in questo periodo di affollamento turistico, ed una maggiore collaborazione tra operatori economici e tutori dell'ordine pubblico.

Su tutti questi problemi, il 5 settembre prossimo, si terrà proprio a Scauri, uno dei centri maggiormente colpiti dal fenomeno camorristico, un convegno sulla criminalità promosso dal Pci, al quale parteciperà il compagno Aldo D'Alessio, vicesegretario della commissione ordine pubblico della direzione nazionale.

state riconsegnate 50 schede del questionario. Alla domanda: «Quali sono i fenomeni più pericolosi e diffusi, quasi tutti hanno risposto: «Droga ed estorsioni ai negozi». Qualcuno ha anche ammesso di essere stato personalmente vittima del racket.

Tra le misure ritenute più valide per sconfinare la criminalità, molti hanno risposto «potenziamento della polizia» e «pena più severa». Ma una buona percentuale ha chiesto anche l'eliminazione del segreto bancario.

L'ultima domanda riguardava le «connivenze della criminalità con il potere politico». Moltissimi hanno risposto che nello stesso Comune di Anzio esiste un rapporto strettissimo tra apparati del potere e delinquenza organizzata.

ha paura. Come hanno paura tutti gli imprenditori, soprattutto in questo periodo di afflusso massiccio dei turisti nella città.

I comunisti, al Festival dell'Unità, hanno parlato anche del questionario distribuito proprio in queste settimane, soprattutto tra gli esercenti. Finora sono

vanì è altissima, incredibile: sono ben 1.200 gli eroi-nomani abituali, secondo un calcolo approssimativo. E' un numero elevatissimo, e significa che intorno a loro il mercato della droga raccoglie miliardi.

E dall'eroina si passa ad altri «rami» della criminalità organizzata, come il racket che taglieggia i commercianti, con tangenti elevatissime. Vale la pena ricordare che il presidente dell'Associazione commercianti, dopo aver denunciato l'esistenza di questo «mercato delle tangenti» ad una televisione privata, si è visto incendiare il negozio nel giro di poche ore. Ed ora



## Inseguito e ferito, con un morso stacca un dito al poliziotto

Un profugo romeno, Olesau Mircea di 26 anni, è stato arrestato ieri mattina a Latina: era fuggito dal centro «Rosslonghi», dove era ospite e con una pistola in mano minacciava i passanti. Il giovane che aveva manifestato in più occasioni evidenti segni di squilibrio era stato da poco dimesso dal centro di igiene mentale. Ritornato al campo ieri mattina, con la pistola in mano si è avviato verso l'uscita e in via Don Morosini ha puntato l'arma contro due brigadieri del posto di polizia che tentavano di fermarlo. Gli agenti hanno sparato sei colpi di pistola, uno dei proiettili ha colpito il profugo al polpaccio destro. Ma la ferita non ha fiaccato la resistenza del giovane che si è avventato contro di loro: con un morso ha stritolato un dito della mano sinistra del brigadiere Mario Marcano. Il profugo e il poliziotto sono stati ricoverati in ospedale con una prognosi di venti giorni.

## Cielo grigio e vento, ferme le ricerche di Piccard

Una battuta d'arresto alle ricerche dello scienziato francese Piccard nel lago di Bracciano l'ha segnata ieri il maltempo. Il cielo grigio, una giornata ventosa e le incespugolate violente delle acque del lago hanno impedito che la ricerca proseguisse per oltre sessanta minuti. Il programma del piccolo sottomarino «Forel» prevedeva rilevamenti gravimetrici, ma la visibilità era zero, e la stabilità del battacolo compromessa dalle acque mosse.

Tempo permettendo, oggi ci sarà un'altra immersione, un passo avanti verso la vittoria della vecchia scommessa: esiste davvero, sprofondata in fondo al lago di Bracciano, l'antica città di Sabaote? Piccard sostiene di sì, nonostante l'aleatorio insediamento etrusco (che dovrebbe essere precedente perfino alla costruzione di Veio) sia stato paragonato all'araba fenice.

Ma le sue ricerche non hanno solo questo romantico scopo archeologico. Il «Forel» sta studiando geologicamente il lago per ricavare in particolare delle notizie sulle innumerevoli variazioni di livello avvenute nei secoli.